

Il microcredito trova nuovo terreno nell'ambito dell'housing

Il settore dell'edilizia chiede soluzioni in un mercato oscillante. Al centro di varie discussioni e manifestazioni, tematiche legate all'abitare, al diritto alla casa e la richiesta per un piano di edilizia popolare. Un tema che coinvolge nella stessa misura i beneficiari delle soluzioni housing esistenti quanto i professionisti del settore, tra costruttori, architetti e artigiani. Il microcredito si sta avvicinando al settore dell'edilizia per contrastare la pressione sociale mediante piccoli prestiti che verranno erogati al fine di incentivare il lavoro degli artigiani, dei giovani professionisti e per migliorare le abitazioni periferiche, che sembrano oscillare quanto il mercato.



Più che mai l'inadeguatezza e lo stato critico di un vasto numero di abitazioni, soprattutto tra le case popolari, sono evidenti. Oggi viviamo – letteralmente - le conseguenze dei blocchi di cemento costruiti a basso costo e qualità corrispondente negli anni 70 che non reggono più. Nonostante il loro stato critico, questi edifici sono abitati, e solitamente da chi non dispone dei mezzi finanziari che permetterebbero una soluzione alternativa e più

sana. Situato nelle periferie romane si trova il Corviale, un colosso di cemento lungo 1.500m e alto 9 piani, concepito al tempo per 1.200 famiglie, oggi abitato da circa 2.000. Un posto obsoleto non solo esternamente ma anche dentro ogni singolo appartamento, in più caratterizzato da criminalità e disperazione.

In collaborazione con Callegari+Petersen+Pegan (Deck-Int), uno studio specializzato in soluzioni di housing a basso costo che fa anche parte dell'incubatore d'impresa Incipit al Corviale, Roma, si sta sviluppando un modello per distribuire piccoli prestiti fino ad €10.000,00 destinati al miglioramento della propria casa. Tali interventi prevedono delle opere urgenti su tubature, infissi e impianti, che nel loro stato attuale compromettono la vivibilità degli spazi.



Operando dall'interno del "Corviale", si prepara per realizzare i primi interventi di micro-ristrutturazione. Il piano prevede inoltre la partecipazione al progetto da parte di alcuni abitanti del Corviale, nello spirito del microcredito, ma soprattutto per offrire una formazione mediante posti di apprendista ed

eventualmente una conseguente borsa di studio. Un modello a tutto tondo che non solo vuole rilanciare abitazioni obsolete, ma anche incentivare il lavoro di piccoli artigiani che verranno coinvolti nella realizzazione degli interventi, e offrire una formazione e una prospettiva lavorativa alla crescente categoria NEET. In questo scenario un progetto pilota di micro-ristrutturazioni potrebbe trovare terreno fertile nel consenso popolare e delle amministrazioni. Un progetto che potrebbe colpire contemporaneamente obiettivi socialmente sensibili ed economicamente rilevanti:

- adeguamento alla normativa europea
- investimento sulla formazione professionale
- lotta alla disoccupazione



Al momento, si studiano la fattibilità e le modalità del progetto in più dettaglio, come ad esempio modi per migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni attraverso le micro-ristrutturazioni, l'eventuale integrazione di incentivi e detrazioni fiscali per ristrutturazioni, e l'organizzazione giusta per favorire l'andamento armonioso dei progetti per poterli replicare su tutto il terreno.

Un progetto pilota potrebbe essere realizzato a Roma Corviale già nei primi mesi del 2014.